

CEMENTO MADE IN ITALY A RISCHIO: CRESCIE L'IMPORTAZIONE EXTRA-UE, SENZA GARANZIE DI SOSTENIBILITA'

Oggi alla Camera l'evento di Federbeton Confindustria, alla presenza di istituzioni e dei principali attori della filiera delle costruzioni

On. Mazzetti: «Difendere il Made in Italy nel settore delle costruzioni, a partire dal cemento, significa tutelare imprese e posti di lavoro»

Callieri: «Senza una difesa delle imprese italiane dalle importazioni dai Paesi extra-UE, si favoriscono mercati che non investono in sostenibilità mentre aumenta il rischio di chiusura delle imprese italiane»

Roma, 25 ottobre 2023 – Gli investimenti in infrastrutture previsti per il prossimo futuro determinano un moderato ottimismo per il mercato delle costruzioni. **Nonostante ciò, l'industria italiana del cemento rischia una contrazione perché il cemento delle nostre infrastrutture potrebbe avere origine extra-EU.** Parliamo di Paesi che non condividono gli stessi obiettivi di decarbonizzazione delle aziende europee, non sostengono i conseguenti investimenti e quindi hanno costi di produzione inferiori. Una situazione che produce effetti negativi per la competitività delle imprese italiane ma, ancor più grave, delle emissioni di CO₂ a livello globale.

Il prezzo del cemento prodotto nei Paesi extra-EU che si affacciano sul Mediterraneo può arrivare a essere inferiore rispetto a quello Made in Italy fino al 30%. Questo, per una nazione con 8.000 chilometri di coste come l'Italia, si traduce in un aumento esponenziale delle **importazioni, cresciute del 30% nei primi 7 mesi del 2023 e più che triplicato negli ultimi 3 anni**, con conseguenze ambientali disastrose.

È quanto emerso questa mattina, presso la Sala Stampa della Camera dei Deputati, durante l'evento di Federbeton Confindustria, **“Opere Pubbliche, la qualità e la competenza del Made in Italy al servizio delle infrastrutture”**, promosso dalla **deputata On. Erica Mazzetti**, VIII Commissione (Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici) della Camera, a cui hanno preso parte anche **Davide Tabarelli**, Presidente Nomisma Energia, **Roberto Callieri**, Presidente Federbeton, **Lucio Menta**, **Direttore Investimenti** di Rete Ferroviaria Italiana, **Federico Ghella**, Vice Presidente di ANCE e il giornalista Maurizio Melis, in qualità di moderatore.

Al centro del dibattito i rischi legati alla perdita di competitività dell'industria italiana del cemento, con effetti negativi sull'intera filiera delle costruzioni. Il settore rappresentato da Federbeton conta **36.000 addetti e circa di 2.700 imprese**, con un fatturato 2022 di oltre 13 miliardi di euro. Parliamo di un comparto che ha già avviato un **percorso di decarbonizzazione**, con investimenti previsti di **4,2 miliardi di euro** a cui si aggiungeranno extra-costi operativi pari a circa 1,4 miliardi annui. Un eventuale arresto della produzione nazionale della filiera sarebbe dunque un rischio da scongiurare perché causerebbe una immediata contrazione del Pil del 4,1%.

Un primo passo verso la tutela del Made in Italy nelle costruzioni è rappresentato dal nuovo Codice degli Appalti (Art. 3 All. 1.7) e dai CAM (Criteri Ambientali Minimi) Edilizia. Si tratta di un indirizzo verso la preferenza per materiali di provenienza italiana o europea, ma mancano ancora riferimenti e pesi che lo rendano ineludibile nella pratica degli appalti.

«Difendere il Made in Italy nel settore delle costruzioni, a partire dal cemento, significa tutelare imprese e posti di lavoro, e già questo sarebbe sufficiente, significa qualità dell'occupazione e non ultimo dell'opera stessa, ma significa anche sostenere un settore chiave negli sforzi per la decarbonizzazione, verso la quale le imprese della filiera edile sono orientate da tempo – dichiara l'On. Erica Mazzetti – Sicuramente, grazie al nuovo Codice degli Appalti tuteleremo maggiormente le imprese e i produttori di materiali come il cemento evitando pericolose infiltrazioni dall'estero a detrimento non solo dell'economia, ma anche del lavoro, dell'ambiente, della qualità dell'opera. Non solo, l'industria del cemento ha da subito e concretamente trasformato in pratica gli obiettivi della sostenibilità e della decarbonizzazione, come dimostrano i quasi 204 milioni di investimenti in tecnologie per la sostenibilità e la sicurezza nel biennio 2020-2022 e le circa 344.000 tonnellate di emissioni di CO₂ evitate, grazie alla biomassa presente nei combustibili di recupero».

«Il nuovo Codice degli Appalti contiene un riferimento che intende tutelare i materiali edilizi di provenienza europea. Si tratta di un primo importante passo per scongiurare il rischio di deindustrializzazione. Auspichiamo che a questo primo segnale faccia seguito al più presto una indicazione per le stazioni appaltanti che ne favorisca l'immediata ed efficace applicazione – ha commentato Roberto Callieri, Presidente Federbeton -. I dati parlano chiaro e i prossimi anni saranno decisivi per il comparto del cemento e del calcestruzzo. Se le grandi opere in programma, ad esempio quelle previste dal PNRR, saranno realizzate con cemento italiano o europeo, da un lato contribuiremo a contrastare i cambiamenti climatici, e dall'altro è probabile che eviteremo il pericolo di chiusura delle nostre aziende. Inoltre, solo gli elevati standard

qualitativi e ambientali italiani ed europei possono garantire affidabilità, sicurezza e durabilità delle opere».

Federbeton è, in ambito Confindustria, la Federazione di settore delle Associazioni della filiera del cemento, del calcestruzzo, dei materiali di base, dei manufatti, componenti e strutture per le costruzioni, delle applicazioni e delle tecnologie ad essa connesse nell'ambito della filiera sopra indicata. I suoi principali obiettivi sono quelli di diffondere la cultura dello sviluppo sostenibile promuovendo comportamenti virtuosi all'interno della filiera dell'edilizia e sostenere la qualificazione dei processi produttivi, la sicurezza sui luoghi di lavoro e l'innovazione delle pratiche costruttive, contribuendo a ridurre il consumo di risorse naturali non rinnovabili, nel solco della sostenibilità ambientale e dell'efficienza energetica.